

I NODI DEL SIDERURGICO

Emiliano: «Processo Ilva da rifare? Una catastrofe senza precedenti»

Per il numero uno della Regione è stato un errore del sistema giudiziario a cancellare le 26 condanne per 270 anni di carcere in merito al presunto disastro ambientale dell'acciaieria: cade la confisca degli impianti ma resta il sequestro deciso nel 2012

VITTORIO RICAPITO

TARANTO

Per il presidente della Regione, Michele Emiliano, l'annullamento della sentenza del processo "Ambiente svenduto" e l'invio degli atti alla procura di Potenza è la «tragedia giudiziaria di un processo durato anni, cancellato da un errore catastrofico del sistema giudiziario, senza precedenti». Il governatore non si sbilancia sulle responsabilità. «L'errore può essere stato quello del giudizio di primo grado, ma può essere anche quello della Corte d'Appello. Ho le mie idee, ma non sto qui a giudicare. Di certo quell'errore colpirà al cuore la fiducia sulla possibilità di avere giustizia in casi di questo tipo. Quali sarebbero state le conseguenze se un evento del genere avesse riguardato la politica, il governo, un sindaco?», si chiede Emiliano.

Il sequestro degli impianti

In attesa delle motivazioni della Corte d'assise d'appello, fonti legali confermano che con le 26 condanne a 270 anni di reclusione viene annullata anche la confisca degli impianti, ma non il se-

questo dell'area a caldo, ordinato nell'estate del 2012 dalla gip Patrizia Todisco su richiesta della procura e tuttora vigente. Sarà quindi la procura di Potenza a chiedere di mantenere la misura o modificarla. La fabbrica è ancora in funzione e cedibile in virtù dei diversi decreti dei governi che negli ultimi 12 anni si sono occupati dell'affaire Ilva.

Il futuro del gruppo

Quella che inizia domani è la settimana decisiva per gli impianti dell'ex Ilva, dopo che la compagine mista pubblico privata che la gestiva, Acciaierie d'Italia, è finita in amministrazione straordinaria. Il 20 settembre si chiude la call del governo per le manifestazioni di interesse. All'indiana Jindal (solo omonima di quella che opera ora a Piombino) alla gara, secondo quanto riferisce il Sole 24 ore, si potrebbero affacciare anche i giapponesi di Nippon Steel, che avrebbero avuto contatti col ministero delle Imprese al forum di Cernobbio. In corsa per gli impianti siderurgici ci sono gli italiani Marcegaglia e Arvedi, l'ucraina Met Invest, gli indiani di Vulcan Green e Steel Mont, e la

1,5 miliardi di euro è il valore degli impianti: il 20 le manifestazioni di interesse

canadese Steelco. Il valore dell'intero gruppo, secondo le stime dei commissari di governo si aggira sul miliardo e mezzo. Il piano di investimento dei commissari prevede 1,8 miliardi di iniezione fino al 2030. Chi passerà alla fase successiva dovrà sottoscrivere un impegno di riservatezza e fare un'offerta non vincolante dichiarando anche i livelli occupazionali che intende garantire nel biennio successivo all'acquisizione. A fine novembre, poi, si passerà all'esame delle offerte definitive e vincolanti. Non si sa se ci sarà una proposta onnicomprensiva di tutti gli asset del gruppo o il così detto spezzatino. Resta ancora incerta la partecipazione dello Stato nella cordata, richiesta da diversi sindacati a garanzia dell'operazione, dal punto di vista occupazione e ambientale.



Dopo che sia l'ex Ilva dei Riva nel 2013 e poi Acciaierie d'Italia sono finite in amministrazione straordinaria

LE REAZIONI

Mazzarano: «È un oltraggio intervenga Mattarella»

E se Emiliano parla di errore catastrofico, il presidente della commissione regionale Ambiente Michele Mazzarano chiede l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A suo parere la decisione dei giudici «è un oltraggio alle sofferenze dei tarantini e mortifica le aspettative di giustizia di una comunità intera». Per il deputato dem Ubaldo Pagano «anche se, con una decisione molto discutibile, la sentenza è stata annullata, la verità emersa dal processo è incontestabile». Il senatore M5s tarantino Mario Turco teme che «chi ha seminato inquinamento e distruzione per anni possa passarla liscia, abbandonando al proprio destino tante famiglie di Taranto che ancora oggi chiedono giustizia».

L'INTERVISTA | Agostino Di Ciaula presidente del comitato scientifico di Isde

«Rivedere le decisioni su NewO»

PAOLA MARANO

PUGLIA

«Chi utilizzerà le famose perle vetrose dovrà essere ben consapevole di assumersi delle responsabilità sui potenziali impatti ambientali di questo rifiuto. E posso assicurare che, qualora questo impianto sarà realizzato, ci troveremo in una condizione non più di rischio, ma potenziale verifica di danni». È l'allarme di Agostino Di Ciaula, Presidente del comitato scientifico di ISDE (International Society of Doctors for Environment), rispetto all'ipotesi di realizzazione dell'impianto di ossicombustione NewO nella zona industriale tra Bari e Modugno.

L'ordinanza della Cassazione darebbe il via libera, almeno in via teorica, all'insediamento dell'impianto. Cosa pensa di questa decisione?

«Non è una cosa che mi meraviglia. Siamo nel paese che ha annullato la sentenza del processo "Ambiente Svenduto" con un'acciaieria an-

cora in funzione che continua a inquinare. E siamo l'unico paese al mondo, anzi direi l'unica regione al mondo, ad avere autorizzato un progetto come quello della NewO, che non a caso non è mai stato realizzato da nessun'altra parte».

A quali rischi si va incontro?

«I rischi sono emersi in maniera chiara durante l'iter istruttorio e sono legati alla tecnologia, che presenta ancora enormi incertezze dal punto di vista tecnico e dal punto di vista di impatto ambientale e sanitario. Le autorità regionali si sono assunte la responsabilità di questa decisione e semmai l'impianto diventare realtà, utilizzo il se perché non sono ancora del tutto convinto, saranno responsabili anche delle eventuali conseguenze negative».

Cosa la spinge a credere che non sarà realizzato?

«Motivi di sostenibilità economica. Con tutti i dubbi che si porta dietro, l'impianto dovrebbe essere realizzato a



Agostino Di Ciaula, Presidente del comitato scientifico di Isde (International Society of Doctors for Environment)

ridosso di comuni che non vogliono destinarvi rifiuti. L'unica cosa certa è che brucerà rifiuti per produrne altri, ma ancora non è chiaro se quelli prodotti andranno a finire in una discarica per rifiuti speciali, oppure, come vorrebbero i proponenti, saranno destinati all'edilizia».

Dai cittadini, ai comitati, passando per le aziende della zona industriale. La preoccupazione però inizia a crescere...

«Siamo tutti molto preoccupati. Gli unici che sembrano non essere preoccupati sono le autorità regionali che lo hanno autorizzato».

È possibile che queste stesse autorità facciano un passo indietro?

«Non sono un esperto legale. Di certo l'iter non è concluso, c'è ancora l'Arpa che ha un parere compiuto da esprimere. Ci sono delle prescrizioni, formulate nell'ambito del procedimento autorizzativo. C'è spazio abbondante per eventualmente rivedere le decisioni».

I CORSI

Maiora e Agripuglia formano professionisti

Al via le iscrizioni per una grande opportunità di formazione professionale per i giovani pugliesi, finalizzata alla creazione di figure esperte nella gestione dei reparti della Grande Distribuzione Organizzata. Acquisire competenze nella gestione dei reparti di Grande Distribuzione Organizzata (GDO), con un focus su tecniche di vendita e gestione dei punti vendita: è questo l'obiettivo del nuovo corso di formazione professionale intitolato "Professionista della Gdo". Un percorso di studi che vedrà la sinergia di Maiora S.p.A. SB, gruppo pugliese operante al centro-sud nei canali GDO e Cash & Carry con le insegne Despar e Altasfera, e dell'Agribusiness School ITS Agripuglia, istituto specializzato nella preparazione delle figure professionali più richieste nel settore agroalimentare.